

elementi positivi, che vedono nella riscoperta del valore dell'essenzialità un aspetto centrale, di grande importanza. Dal punto di vista delle risposte istituzionali, non può essere taciuto il momento di forte confusione che invece caratterizza il sistema pubblico di risposta alla povertà. La prospettiva di un intervento pubblico, di taglio universalistico, strutturato e permanente di contrasto alla povertà non appare ancora all'orizzonte dei nostri giorni. Eppure, è possibile intervenire sulla povertà e ridurne l'impatto, a patto di adottare metodi adeguati e innovativi, in grado di passare da un modello assistenzialistico a un approccio in cui le varie dimensioni costitutive del welfare siano intrecciate e dialoghino tra di loro. Un modello di intervento caratterizzato da innovazione, capace di promuovere crescita, sviluppo e benessere umano e sociale.

IL CONTENUTO DEL RAPPORTO

Il Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, nella sua edizione del 2015, è diviso in cinque parti. Nella prima parte vengono presentati i dati relativi alle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas nel corso del 2014 e un confronto storico dal 2013 al 2015 (dati semestrali). Una seconda parte del Rapporto si sofferma sul tema della Povertà e dell'aiuto alimentare, in Italia e in Europa. L'attenzione è posta sui dati pubblici e sul ruolo della rete Caritas nel sostenere il bisogno alimentare delle persone e delle famiglie in difficoltà. A tale scopo sono riportati i dati di un monitoraggio nazionale sull'aiuto alimentare, effettuato da Caritas Italiana. Vi è poi una terza parte che riporta i risultati di una indagine nazionale sul problema abitativo in Italia, realizzata da Caritas Italiana in collaborazione con il Siset e la Cisl nazionale. L'indagine condotta su un campione rappresentativo di utenti Caritas e di associati al Siset, oltre a confermare la gravità del problema casa in Italia, evidenzia la forte carenza di risposte istituzionali. Nella quarta parte del Rapporto si tenta inoltre di descrivere l'ingente mole di lavoro svolta dalle Chiese locali, per prevenire e contrastare le conseguenze della crisi economica. Si tratta di un ampio ventaglio di progetti e risorse, che spaziano dal Fondo straordinario anti-crisi della Cei al filone dei progetti Otto per mille Italia, dal microcredito alle forme più innovative di intervento e di accompagnamento delle famiglie. Infine, la quinta e ultima parte del Rapporto si sofferma sul versante delle risposte possibili, con particolare attenzione al versante istituzionale e delle responsabilità pubbliche. Vengono definiti possibili orizzonti di impegno, per le istituzioni e le comunità locali, offrendo al contempo elementi di valutazione sulle misure anti-crisi, sul nuovo Programma Operativo nazionale per la fornitura di prodotti alimentari e sulle politiche istituzionali di contrasto alla povertà economica in atto o in programma nel nostro paese.

3.816

I CENTRI DI DISTRIBUZIONE VIVERI, PROMOSSI DA 186 CARITAS DIOCESANE, CHE SI FANNO CARICO DI UN VASTO BISOGNO ALIMENTARE DI PERSONE E FAMIGLIE, ITALIANE E STRANIERE

6.273.314

NUMERO DI PASTI EROGATI NEL CORSO DEL 2014 DA 353 MENSE, PRESSO 157 DIOCESI ITALIANE

190.927

PERSONE CHE, NEL CORSO DEL 2014, HANNO FATTO RICORSO ALLE MENSE CARITAS PER UN PIATTO CALDO

64.713

INTERVENTI DI ASCOLTO, ORIENTAMENTO, CONSULENZA E SEGRETARIATO SOCIALE, EROGATI NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2015 DA 595 CDA O SERVIZI COLLEGATI, PRESSO 87 DIOCESI ITALIANE

53.037.074

PERSONE IN EUROPA CHE NON RIESCONO A SODDISFARE IN MODO STABILE L'ESIGENZA DI UN PASTO ADEGUATO (DATO 2013, UE 28)

1.169

I PROGETTI ANTI-CRISI ECONOMICA DELLE DIOCESI ITALIANE, DI CUI 171 FONDI DIOCESANI DI SOLIDARIETÀ E 140 PROGETTI DI MICROCREDITO PER FAMIGLIE E/O PICCOLE IMPRESE

865

PROGETTI OTTO PER MILLE ITALIA, ATTIVATI DAL 2012 AL PRIMO SEMESTRE 2015, DALLE CARITAS DIOCESANE CON IL SOSTEGNO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA E L'ACCOMPAGNAMENTO DI CARITAS ITALIANA.

2015

RAPPORTO POVERTÀ

LA POVERTÀ ECONOMICA E IL PROBLEMA ALIMENTARE IN ITALIA E IN EUROPA SECONDO L'ESPERIENZA DELLA CARITAS

I DATI AGGIORNATI E I TREND STORICI

I PERCORSI DI PRESA IN CARICO

LE ATTIVITÀ DI AIUTO ALIMENTARE DELLE DIOCESI

IL PROBLEMA ABITATIVO IN ITALIA

I PROGETTI ANTI-CRISI ECONOMICA

IL DISAGIO SOCIALE NELL'ITALIA DELLE POVERTÀ PLURALI

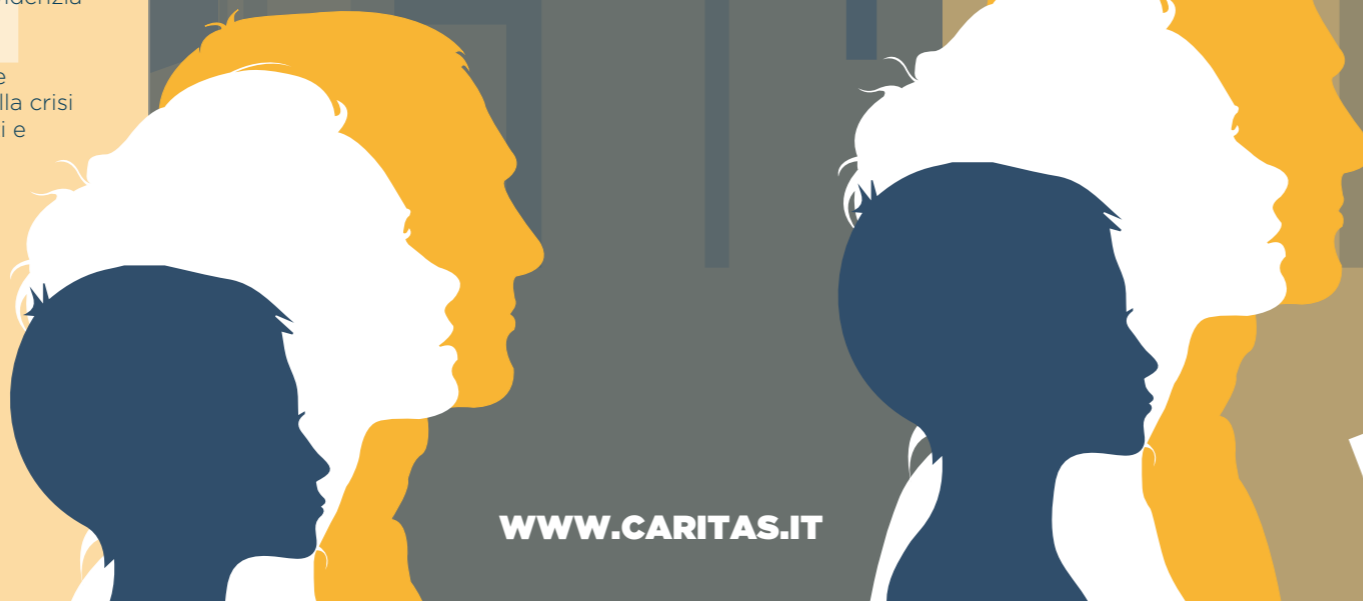
UNA POVERTÀ, TANTE POVERTÀ

IL FENOMENO DELLA POVERTÀ È MOLTO PIÙ DIVERSIFICATO E COMPLESSO DI QUANTO APPAIA A PRIMA VISTA. LA POVERTÀ HA MOLTE FACCE, È UN PUZZLE COMPLESSO E POLIEDRICO, COMPOSTO DA MOLTI " TASSELLI", AI QUALI IL RAPPORTO CARITAS TENTA DI FORNIRE CORPO E ANIMA, DANDO VOCE A DATI E TESTIMONIANZE, STORIE ED ESPERIENZE DI VITA CHE SEGnano LA STORIA QUOTIDIANA DEI NOSTRI TERRITORI, DELLE PERSONE E DELLE FAMIGLIE PROTAGONISTE DEL FENOMENO.

E infatti, nell'anno di Expo 2015, Caritas Italiana pur dedicando attenzione specifica al tema della povertà alimentare, ritorna sul tema della povertà economica e dell'esclusione sociale con uno sguardo attento e allargato alle varie dimensioni del fenomeno. Anche se è innegabile che la difficoltà a reperire cibo adeguato, per qualità e quantità, rappresenti un grande problema per numerosi cittadini, italiani e stranieri, a nostro avviso tale problematica fa parte di un più vasto e complesso universo di disagio economico che interessa il nostro paese, e che non può essere del tutto riconducibile alla carenza tout court di alimenti.

La richiesta di alimenti registrata dai dati Caritas non esprime un bisogno solamente alimentare, ma soprattutto economico. Così come si ha necessità di risorse economiche per sostenere l'acquisto di alimenti, allo stesso modo si ha necessità di denaro per fronteggiare altre voci di spesa, di cui si tenta rimandare nel tempo, il più a lungo possibile, la soddisfazione (abiti, farmaci, libri di scuola, bollette, affitti, ecc.). Il Rapporto si colloca all'interno di una particolare congiuntura, che secondo alcuni indicatori vedrebbe una progressiva uscita dell'Italia dalla situazione di crisi economica che per lungo tempo l'ha colpita. In effetti, numerosi esperti, italiani e stranieri, evidenziano positivi indicatori di crescita, secondo i quali la fase di recessione economica del nostro, e di altri paesi europei, sarebbe ormai alle nostre spalle.

Dopo l'onda alta di marea, che tipo di detriti abbiamo di fronte sulla spiaggia? Se è vero che allo scoppio della crisi economica molti autori vicini al mondo della Chiesa segnalavano l'urgenza di cogliere da tale situazione di difficoltà l'opportunità positiva di rivedere determinati modelli culturali di comportamento, allo stato attuale, nella presente contingenza storica, che tipo di lezioni sono state apprese? Dal punto di vista Caritas, è innegabile riscontrare l'aumento complessivo di attenzione alla povertà, alle situazioni di disagio delle persone e delle famiglie. È altrettanto innegabile la riscoperta di antiche forme di solidarietà e prossimità, come i gemellaggi, gli affiancamenti, le adozioni a distanza, non solo di persone ma di famiglie, di intere comunità locali. Anche sul piano dei comportamenti individuali, per esempio sul piano dei consumi, si colgono



WWW.CARITAS.IT

 **Caritas Italiana**
organismo pastorale della Cei

PERSONE E FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ, PRESSO LE CARITAS DEL TERRITORIO

I DATI DEI CENTRI DI ASCOLTO

Grazie ai dati raccolti da 1.197 CdA afferenti a 154 diocesi italiane, è possibile tracciare un profilo delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas nel corso del 2014. Si tratta in maggior parte di stranieri (58,1%). La quota di italiani è più forte nel Sud (68,3%). Si tratta in prevalenza di donne (52,2%), di coniugati (48,6%), disoccupati (61,7%), con domicilio (78,4%) e con figli (70,4%). Nel 2014 il problema-bisogno più frequente è quello della povertà economica (54,6%), seguito dai problemi di lavoro (41,0%) e da problemi abitativi (18,2%). Le richieste più frequenti riguardano beni e servizi materiali (58,0%), l'erogazione di sussidi economici (27,5%), la ricerca di lavoro (17,4%).

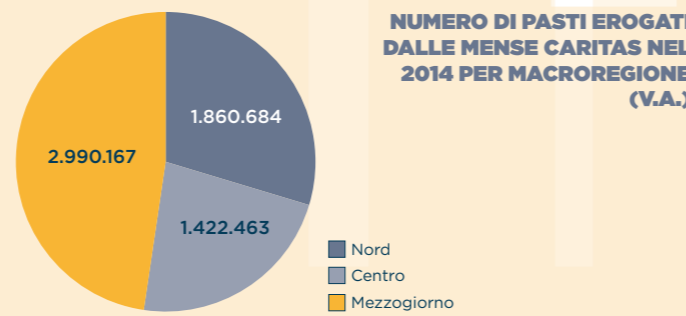
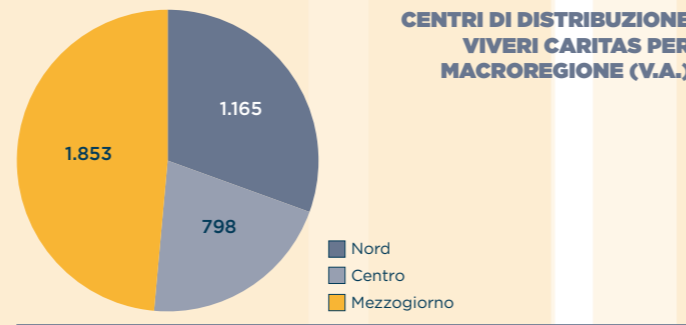
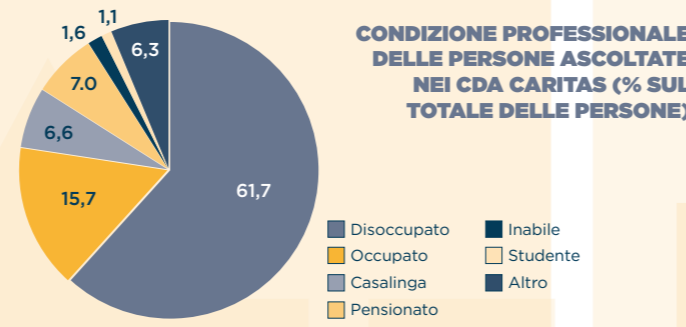
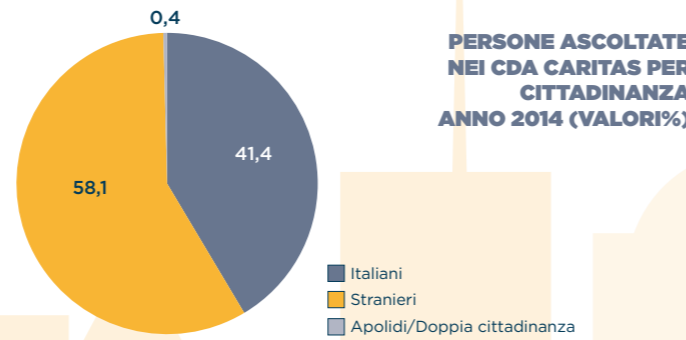
LE TENDENZE

EVOLUZIONE DELLE FORME DI POVERTÀ NEL TRIENNIO 2013-2015 (PRIMO SEMESTRE DI OGNI ANNO)

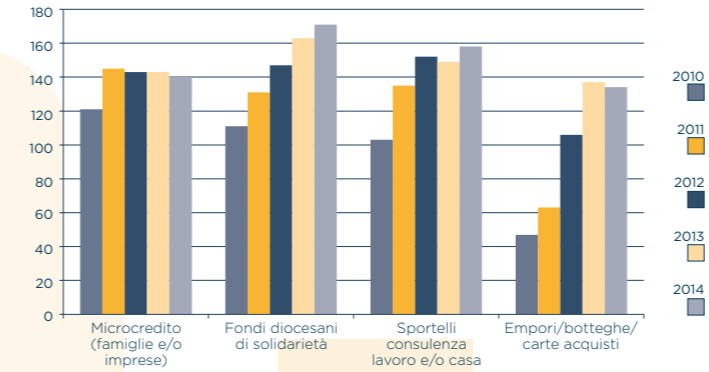
In base a un confronto tra i primi semestri di ogni anno, nel periodo 2013-2015, si evidenziano alcuni trend di cambiamento dei fenomeni di povertà: aumenta l'incidenza degli italiani (+4,1 punti percentuali) e dell'utenza maschile (+ 2,8 punti percentuali); prevalenza costante delle classi di età centrali, comprese tra i 35-44 anni e i 45-54 anni; notevole diminuzione delle famiglie tradizionali e dei nuclei con coniuge e figli, mentre aumentano le famiglie monogenitoriali e altri tipi di famiglie senza coniugi/partner conviventi (+10,2 punti); crescono le coppie di fatto (+1,2 punti) e le persone che vivono sole (+1,2); stazionarie le persone senza dimora.

UN DIFFICILE ABITARE

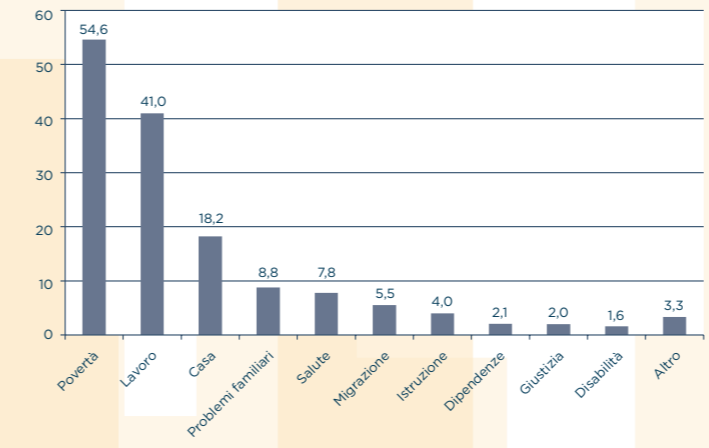
IL PROBLEMA CASA IN ITALIA, SECONDO L'INDAGINE NAZIONALE DI CARITAS E SICET-CISL - L'indagine ha avuto lo scopo di rilevare e approfondire la presenza di vecchi e nuovi fenomeni di disagio abitativo, nell'universo dei servizi Sicet-Cisl/Caritas, anche alla luce della crisi economico-finanziaria. L'indagine ha coinvolto un campione rappresentativo di utenti dei Centri di Ascolto Caritas e degli sportelli Sicet, nelle principali aree metropolitane del paese. I dati raccolti confermano la drammaticità del fenomeno: il 53,6% degli utenti Caritas vive in abitazioni "strutturalmente danneggiate"; il 68,9% ha grandi difficoltà nel pagare l'affitto, la rata di mutuo o le spese condominiali di mantenimento dell'abitazione, il 15% è sotto sfratto/pignoramento giudiziario, e di questi il 40% vive con minorenni.



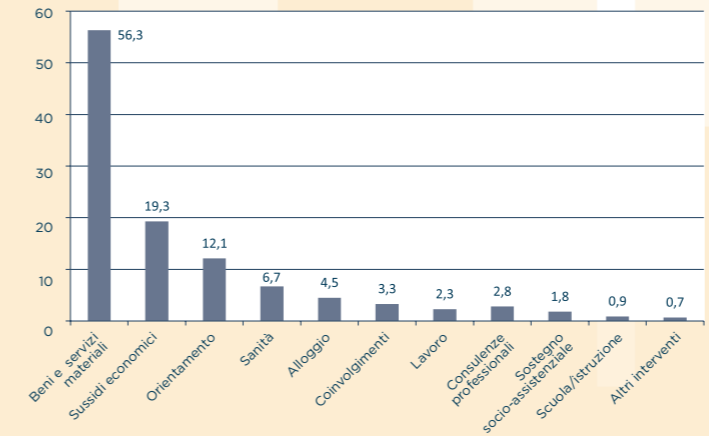
NUMERO DI DIOCESI CHE HANNO ATTIVATO ALMENO UN PROGETTO ANTI-CRISI ECONOMICA PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO - ANNI 2010-2014 (V.A.)



PROBLEMI REGISTRATI NEI CDA - ANNO 2014 (% SULLE PERSONE)



INTERVENTI REALIZZATI DAI CDA CARITAS ANNO 2014 (% SULLE PERSONE)



CONFRONTI INTERNAZIONALI

IL PROBLEMA ALIMENTARE IN EUROPA E IN ITALIA
Gli ultimi dati aggiornati Eurostat ai paesi UE28 si riferiscono alla situazione del 2013 e vedono una media generale del 10,5% dei cittadini europei che non riesce a soddisfare in modo stabile l'esigenza di un pasto proteico adeguato. Si tratta di oltre 53 milioni di persone. Nella classifica europea l'Italia si colloca all'ottavo posto (14,2% di persone che non riescono a soddisfare un pasto adeguato). Il paese membro dell'Unione che più si allontana dalla media comunitaria è la Bulgaria: presso tale contesto, più della metà dei cittadini appare in situazione di povertà alimentare (51,1%). Secondo l'indicatore utilizzato dall'Istat (numero di famiglie che dichiara "non avere soldi per l'acquisto di cibo" in alcuni periodi dell'anno in Italia), dal 2007 al 2013 la percentuale di famiglie che si trovano in tale situazione è passata dal 5,3% all'8,5% del totale.

MONITORAGGIO DEI PROGETTI DI AIUTO ALIMENTARE

Nel corso del 2015 Caritas Italiana ha realizzato un monitoraggio nazionale sui servizi di aiuto alimentare promossi dalle Caritas diocesane. Rientrano tra questo tipo di servizi sia le forme tradizionali di aiuto quali le mense, i centri di erogazione, che quelle a carattere più innovativo e sperimentale sorte in questi ultimi anni, come gli empori o market solidali, i progetti di agricoltura sociale e i gruppi di acquisto solidale. Sono stati censiti 4.305 tipi diversi di intervento/servizio, di cui: 3.816 Centri di distribuzione viveri, 353 mense, 54 empori solidali, 82 progetti di agricoltura sociale.

I SEGNI CONCRETI

I PROGETTI 8XMILLE - Nel rispetto della finalità e della corretta gestione dei fondi 8xmille assegnati dallo Stato italiano alla Chiesa Cattolica, nel corso del 2014 Caritas Italiana ha accompagnato 147 Caritas diocesane nel percorso di presentazione, valutazione e approvazione di 290 progetti, pensati dalle Caritas diocesane in risposta alle povertà dei territori. Nel corso degli anni si osserva un aumento considerevole del numero di progetti e degli importi finanziati. Dai 118 progetti approvati nel 2012 si è passati al 290 progetti approvati nel 2014. Dal punto di vista delle risorse economiche, nell'anno 2014 sono stati finanziati da Caritas Italiana/Cei quasi 23 milioni di euro, a cui va aggiunta una compartecipazione economica delle diocesi di poco superiore ai 7,5 milioni di euro, per un importo complessivo di oltre 30,5 milioni di euro.